



L'appello: «Papa Francesco intervieni tu»

Dopo la lettera al Pontefice, una nuova invocazione: «Serve un'azione forte, qui non siamo sicuri»

Numerosi appelli e accorate richieste di aiuto sono state lanciate ieri dalle famiglie in Congo. Accanto a Francesca e Marco, altri italiani hanno sollecitato l'intervento delle autorità italiane e del pontefice a cui avevano già scritto una lettera. «Rinnoviamo l'appello affinché tutti facciamo il possibile per riportarci a casa con i nostri figli. Crediamo che il governo italiano possa fare di più. Crediamo che il Papa possa intervenire. Qui non parliamo di commercio, di armi. Parliamo di famiglie e di bambini che soffrono». Lo ha detto ai microfoni di Radio Vaticana, Massimo De Toma, cittadino ita-

liano dal 13 novembre a Kinshasa con la moglie Roberta. «La delegazione italiana ci ha ricevuto in ambasciata e ci ha comunicato ciò che la Direzione generale della migrazione congolese aveva detto loro. Non hanno intenzione di rinnovarci i visti e dobbiamo perciò tornare in Italia senza i nostri figli», ha spiegato Massimo De Toma, «Devono essere compiuti dei controlli sulle nostre pratiche ma le autorità congolese non sono in grado di comunicare i tempi necessari. Dopo gli scontri armati siamo molto preoccupati per noi e per i nostri figli. Vogliamo tornare in Italia con i nostri figli. A questo punto vorremmo un'azione forte perché qui non siamo più si-

curi. I nostri figli adottivi sono molto tristi e preoccupati per la situazione». Situazione caratterizzata da grave instabilità politica e che ieri è precipitata con il blitz dei ribelli. I congolese che hanno attaccato la tv di Stato, a Kinshasa, sostengono di essere seguaci di un pastore ex candidato alle presidenziali del 2006, Joseph Mukungubila Mutombo. Secondo un giornalista dell'emittente, ostaggio dei ribelli fino all'intervento delle forze dell'ordine, i giovani armati di machete si sono dichiarati «seguaci di un candidato sconfitto alle presidenziali del 2006, Joseph Mukungubila». In una lettera aperta datata 5 dicembre, Mukungubila aveva criticato la

gestione del Paese e aveva avuto parole di odio per il vicino Ruanda. Mukungubila si dichiara «profeta dell'eternità» sostenendo di essere direttamente ispirato da Dio. È in questo contesto che si trova ora la coppia trevigiana partita da Milano per il Congo lo scorso 17 novembre dopo l'espletamento di tutte le pratiche burocratiche per l'adozione, assistita dall'associazione AiBi. Il 18 i trevigiani hanno incontrato il loro bimbo, ma le autorità congolese hanno improvvisamente bloccato le adozioni impedendo la partenza dei bimbi. I genitori hanno rifiutato di andarsene senza i piccoli e da allora sono in attesa di una mediazione tra governi. (s.t.)



Gli italiani in Congo